

Jarosław Superson SAC

KRAKÓW

## **L'analisi del rito del battesimo nella Comunità Valdese (L'iniziazione cristiana nell'ambiente protestante)**

Anche la conoscenza della storia, della dottrina, della liturgia, dell'attività caritativa e apostolica degli altri cristiani non mancherà di giovare ad un'azione ecumenica sempre più incisiva. Voglio incoraggiare quegli Istituti che, per nativo carattere o per successiva chiamata, si dedicano alla promozione dell'unità dei cristiani e per essa coltivano iniziative di studio e di azione concreta.

Giovanni Paolo II, *Vita consecrata* 101

### **INTRODUZIONE**

Prima di leggere il rito del battesimo che oggi si usa nella Comunità protestante-valdese<sup>1</sup> in Italia e che presenteremo nella seconda parte del nostro lavoro, dobbiamo fermarci per ricordare l'evento di Pietro Valdo (Pietro de Valdes) e la sua dottrina di fede, a Lione, nella Francia mediterranea alla fine del XII secolo.

Nel 1175 circa un mercante di Lione, Pietro Valdo fondò un movimento laico che nella sua prassi e dottrina aveva sottolineato la vita di penitenza e di povertà<sup>2</sup>. L'evento principale che portò al cambiamento di vita del no-

---

<sup>1</sup> Dopo la pubblicazione del documento *Dominus Jesus* nel 2000 da parte della Congregazione della Dottrina della fede, non è facile considerare e titolare la Comunità Valdese come Chiesa, ma la Comunità ecclesiale (vedi *Dominus Jesus* 17).

<sup>2</sup> Cf. P. Ricca, *Valdesi*, [in] *Grande dizionario delle religioni*, (a cura di P. Poupard), vol. 2. Assisi. Casale Monferrato 1988, pag. 2209.

stro personaggio, ricco mercante, fu il racconto della vicenda di s. Alessio durante le devastazioni e la carestia del 1173, che lo spinse a regalare tutta la sua ricchezza ai poveri come diceva Gesù „Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi” (Mt 19, 21). Ci si avvicina così alla povertà apostolica della Chiesa primitiva<sup>3</sup>. Pietro Valdo trovò i seguaci e il suo movimento ebbe il nome „poveri di Lione”<sup>4</sup>. Questa comunità imitava gli apostoli, non soltanto vivendo giorno dopo giorno nella povertà, ma anche predicando a due a due sulle piazze di Lione. Per questa attività Pietro Valdo aveva tradotto, prima il vangelo in lingua volgare, e poi altri libri della Sacra Scrittura. L'arcivescovo di Lione vietò loro di predicare, dicendo che non erano bene preparati per questo incarico. Il Concilio III lateranense che ebbe luogo nel 1179 si preoccupava anche della causa degli eretici e dei „poveri di Lione”. Sua santità, papa Alessandro III pur approvando la comunità di Pietro Valdo non diede il permesso di predicare senza il benestare dell'autorità vescovile<sup>5</sup>. Senza l'approvazione dell'autorità ecclesiale P. Valdo e i suoi seguaci predicavano in Lombardia; in seguito però il Sinodo di Verona nel 1184 scomunicò la comunità dei „poveri lionesi”. Ma le loro prediche avevano seminato nella terra di Lombardia il chicco della sua dottrina che fioriva e cresceva. Nasce così il movimento, che nella storia ebbe il nome di „Poveri Lombardi”, che abbastanza presto si allontanò dal legame con il suo fondatore P. Valdo<sup>6</sup>. Negli anni seguenti la comunità di P. Valdo passa dallo scisma all'eresia. Facilmente si può osservare che al fondo della loro dottrina in origine sta il donatismo, che sottolineava la virtù del sacramento e la sua efficacia nella santità del ministro celebrante. L'altro errore che vediamo nella sua origine, consiste nel negare la necessità della potestà del Sacramento dell'ordine. In seguito si vede il tema della santità, sottolineando la santità di Dio, ma l'uomo diventa santo soltanto per

---

<sup>3</sup> Cf. G. Gonnnet, *Appunti di storiografia valdese. Corsi di informazione teologica*, Roma 1975, pag. 15.

<sup>4</sup> Cf. C. Lecne, *Valdo e Valdesi*, [in] *Enciclopedia cattolica*, (comitato direttivo: G. Pizzardo, P. Paschini, A. Abelarda, F. Antonelli, P. Barbieri, P. Dezza, A Di Jorio, G. Martegiani, C. Pacelli, G. Ricciotti, P. Cartoni), vol. 12, Città del Vaticano, Firenze 1954, pag. 966.

<sup>5</sup> Cf. H. Wolter, H. Beck, *Civitas medievale, la scolastica – gli ordini mendicanti XII–XIV secolo*, [in] *Storia della Chiesa*, (a cura di H. Jedin), vol. 5/1, Milano 1976, pag. 143.

<sup>6</sup> Cf. Ilario da Milano, *Poveri lombardi*, [in] *Enciclopedia cattolica*, (comitato direttivo: G. Pizzardo, P. Paschini, A. Abelarda, F. Antonelli, P. Barbieri, P. Dezza, A Di Jorio, G. Martegiani, C. Pacelli, G. Ricciotti, P. Cartoni), vol. 9, Città del Vaticano, Firenze 1952, pag. 1866.

l'amore verso Lui<sup>7</sup>. Il terzo errore possiamo vederlo nella interpretazione della Bibbia, che mette in rilievo il tema della santità come pratica esteriore della povertà. Da parte della Chiesa Cattolica possiamo leggere una ricerca che presentava 35 errori; ricerca che si trova nel „Dizionario dell'erudizione” del 1857<sup>8</sup>. Non abbiamo bisogno di scrivere la storia sistematica della Comunità Valdese, ma si vuole ancora aggiungere che i Valdesi negli anni della Riforma in Europa dopo l'intervento del monaco agostiniano Martin Lutero il 31 ottobre 1517 e poi di Zwingli e di Calvino, hanno preso nella loro dottrina gli elementi del calvinismo e così si avvicinavano alle idee moderne. Essi hanno accolto l'idea che la giustificazione si riceve soltanto mediante la fede, sottolineando anche l'elezione eterna da parte di Dio e la predestinazione assoluta<sup>9</sup>. La Rivoluzione Francese portò la libertà ai Valdesi. Le nuove leggi dell'impero napoleonico riconoscono a tutti i cittadini il diritto di professare la propria fede liberamente<sup>10</sup>. E così finisce il periodo di trecento anni di persecuzioni. I Valdesi costruiscono le loro case e le loro chiese manifestando il loro pensiero principale, cioè la povertà evangelica. Però la pace e la tranquillità non dura a lungo. Venne la Prima guerra mondiale e poi il regime di Mussolini che portò con sé la diffidenza e la sorveglianza verso i Valdesi<sup>11</sup>. Anche la Chiesa Cattolica nel 1934 condannò i Valdesi che diffondevano e insegnavano la loro dottrina in Italia<sup>12</sup>.

---

<sup>7</sup> Cf. C. Lecne, *Valdo e Valdesi*, [in] *Enciclopedia cattolica*, (comitato direttivo: G. Pizzardo, P. Paschini, A. Abelarda, F. Antonelli, P. Barbieri, P. Dezza, A Di Jorio, G. Martegiani, C. Pacelli, G. Ricciotti, P. Cartoni), vol. 12, Città del Vaticano, Firenze 1954, pag. 968.

<sup>8</sup> Cf. „*Valdesi o poveri di Lione*”, [w:] *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino a nostri giorni specialmente intorno ai principali santi, beati, martiri, padri, ai sommi pontefici, cardinali e più celebri scrittori ecclesiastici, ai varii gradi della gerarchia della chiesa cattolica, alle città patriarcali, arcivescovili e vescovili, agli scismi, alle eresie, ai concilii, alle feste più solenni, ai riti, alle cerimonie sacre, alle capelle papali, cardinalizie e prelatizie, agli ordini religiosi, militari, equestari ed ospitalieri, non che alle corte e curia romana ed alla famiglia pontificia, ec. cc. ec.* (compilazione, G. Moroni Romano), vol. 87, Tipografia Emilianiana, Venezia 1858, pag. 221–222.

<sup>9</sup> Cf. C. Lecne, *Valdo e Valdesi*, [in] *Enciclopedia cattolica*, (comitato direttivo: G. Pizzardo, P. Paschini, A. Abelarda, F. Antonelli, P. Barbieri, P. Dezza, A Di Jorio, G. Martegiani, C. Pacelli, G. Ricciotti, P. Cartoni), vol. 12, Città del Vaticano, Firenze 1954, pag. 970.

<sup>10</sup> Cf. G. Tourn, *I Valdesi. La singolare vicenda di un popolo-chiesa (1170–1976)*, Torino 1977, pag. 161.

<sup>11</sup> Cf. G. Rochat, *Regime fascista e chiese evangeliche*, [in] *Collana della Società di studi valdesi*, N. 12, Torino 1990, pag. 48.

<sup>12</sup> *Ibid.*, pag. 49–55.

Oggi dopo il Concilio Vaticano II e il famoso „Decretum de oecumenismo”, nonché grazie al grande cambiamento nelle menti di studiosi e semplici cristiani sappiamo molto di più delle Comunità protestanti. Purtroppo a causa dello scarso numero di membri (alla fine del XX secolo c'erano circa 25000 membri adulti) la storia, la dottrina e la liturgia della Comunità Valdese non è sufficientemente conosciuta da noi. Speriamo che l'apertura del Centro Pro Unione da parte della Chiesa Cattolica a Roma e il lavoro svolto dalla facoltà teologica dei Valdesi a Roma, rappresentino in modo ottimale l'immagine della Comunità Valdese.

### **LA STRUTTURA DEL RITO DEL BATTESIMO DEI FANCIULLI E DEL RITO DEGLI ADULTI**

Nella nostra ricerca vogliamo presentare il Rito del battesimo dei fanciulli e degli adulti che si svolge nella Comunità evangelica valdese. Adesso mostriamo il testo del rito di ambedue le celebrazioni<sup>13</sup>. Per esaminare ogni frase abbiamo apposto una numerazione che non si trova nel testo originale. Questa numerazione ci aiuta a vedere dove comincia il nuovo paragrafo con il nuovo contenuto.

#### **IL BATTESIMO DEI FANCIULLI**

*I genitori che desiderano far battezzare i propri figli vengano esortati a farlo nelle ore di culto, affinché il rito sia una pubblica testimonianza della loro fede e le loro promesse siano pronunciate in presenza della Comunità.*

*Se, per le legittime ragioni, il battesimo dev'essere celebrato in casa dei genitori, sarà opportuno radunare qui-*

#### **IL BATTESIMO DEGLI ADULTI**

---

<sup>13</sup> Cf. *Liturgia. II. Il battesimo ed i vari riti della Chiesa*, Torino 1953, pag. 5–11.

*vi per l'occasione un certo numero dei fratelli.*

*Il bambino, in Chiesa come in casa, sia possibilmente presentato dai genitori insieme con i padrini e le madrine, se ve ne sono.*

*Il ministro:*

1. Il fratello N. N. (o i coniugi N. N. o la sorella N. N.) presenta questo suo figliuolo (o figliuola) perché sia battezzato secondo la istituzione del nostro Signore Gesù Cristo. Accogliamo, fratelli, con cristiana gioia e circondiamo delle nostre preghiere questo agnello della greggia del Buon Pastore, sul quale stiamo per porre il segno della sua grazia e della sua appartenenza.

2. Il nostro Signore Gesù Cristo, prima di salire al cielo, disse ai discepoli: „Andate, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo; insegnando loro d'osservare tutte le cose che vi ho comandate”. (Matt. 28: 19–20).

3. Per tal modo, il battesimo è stato dal Signore istituito come il segno dell'entrata nel Popolo di Dio sotto il Nuovo Patto, che è il Patto della grazia.

1. Il fratello (o i fratelli), N. N., dopo essere stato esaminato dal Consiglio di Chiesa intorno alla sua fede, domanda di essere battezzato secondo la istituzione del Signore Gesù Cristo, e di entrare così a far parte della Chiesa cristiana. Accogliamo, fratelli, con affetto, e circondiamolo delle nostre preghiere.

2. Il Signore nostro Gesù Cristo, prima di salire al cielo, disse ai suoi discepoli: „Andate, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro d'osservare tutte quante le cose che v'ho comandate”. E' dunque volontà di Dio, che coloro i quali hanno conosciuto ed accettato con fede l'Evangelo, ricevano il battesimo qual segno della loro rigenerazione e suggello della grazia di Dio.

3. Questo sacro rito ci ricorda, infatti, che tutti siamo fin dalla nascita contaminati dal peccato, e che soltanto la grazia, la quale procede dall'amore del Padre, ci è assicurata dalla morte e dalla risurrezione del Figlio e comunicata mediante lo Spirito Santo – soltanto la

grazia, qui raffigurata dall'acqua, può purificare le anime nostre dal peccato e rigenerarci a vita nuova. Per tutti coloro che si ravvedono e credono nel Signore Gesù Cristo, il Battesimo è pegno e suggello della grazia di Dio. Per esso l'anima credente riceve la certezza del perdono dei propri peccati e della sua incorporazione nel popolo che il Signore Gesù si è acquistato col suo sangue.

4. Questo sacro rito ci rammenta che tutti siamo per natura contaminati dal peccato, ma ci ricorda altresì che, come l'acqua netta il corpo, così la grazia di Dio purifica le anime nostre dal peccato e le rigenera a vita nuova.

4. Tu dunque che chiedi d'essere battezzato, dichiara dinnanzi a Dio ed alla sua Chiesa di credere in Padre che ci ha amati, nel suo Figliuolo Gesù Cristo che ci ha redenti, e nello Spirito Santo che ci rigenera e santifica. Dichiaro di voler rinunciare al mondo e al peccato e consacrare la tua vita a Dio, nell'ubbidienza ai suoi comandamenti.

5. La Chiesa cristiana, amministrando il Battesimo ai piccoli fanciulli, figliuoli dei credenti, afferma, con gli Apostoli, che essi son posti all'ombra della grazia di Colui che è l'Iddio nostro e l'Iddio dei nostri figliuoli, ed il cui Spirito agisce efficacemente anche nel cuore dei pargoli.

5. Prometti altresì, consapevole della tua umana debolezza, di valerti con zelo dei mezzi di grazia che Dio, nella sua bontà, ti offre: di essere membro fedele della Chiesa di Cristo, e di perseverare nella partecipazione ai culti ed alla Santa Cena.

6. Il nostro Signore Gesù Cristo, infatti, volle accogliere nelle sue braccia e benedire i fanciulli che gli erano presentati, dicendo: „Lasciate i fanciulli venire a me”. I suoi Apostoli hanno dichiarato che i figli dei credenti sono santi, perché partecipano alla consacrazione dei loro genitori.

6. Non è questo che dichiara e prometti?

*Risposta:* Sì.

*Il Ministro:*

7. Spetta a noi tutti, fratelli, che facciamo parte della famiglia di Dio, di adoperarci affinché questi piccoli fanciulli crescano nella grazia di Dio e nella comunione della Chiesa, circondati di buoni esempi, di sani insegnamenti e di assidue intercessioni. Ma questi sacri doveri spettano particolarmente a voi che presentate questo fanciullo al Santo Battesimo.

8. Promettete dunque di pregare per lui di continuo, di curare che sia istruito nella verità cristiana contenuta nelle Sacre Scritture, di avviarlo con la parola e con l'esempio ad una vita di fede e d'ubbidienza ai comandamenti di Dio?

*Risposta: Sì.*

*Il ministro:*

9. Dio vi aiuti a mantenere fedelmente la vostra promessa.

Preghiera.

10. O Dio e Padre nostro celeste! Poiché nella tua infinita bontà vuoi essere l'Iddio nostro e l'Iddio dei nostri

7. Dio ti ascolti e ti aiuti a mantenere fedelmente le tue promesse.

Preghiera.

8. Dio onnipotente e misericordioso, ti ringraziamo d'aver condotto questo fratello alla conoscenza di Te e alla fede nel tuo Figliuolo Gesù Cristo; e mentre, secondo il tuo comandamento, lo battezziamo con acqua perché sia consacrato a Te, degnati, o Dio, di battezzarlo col tuo Spirito e di comunicare all'anima sua la certezza che i suoi peccati gli sono perdonati e che l'hai ricevuto, in virtù dell'opera di Cristo, nel numero dei tuoi figliuoli.

9. Fagli la grazia di crescere ogni giorno in conoscenza, fede, santità e amore. Rendilo vincitore nelle tentazioni, fortificalo nelle sue debolezze, confortalo nelle afflizioni e nelle persecuzioni, aiutalo a perseverare sino alla fine, affinché, dopo averti glorificato sulla terra, possa essere accolto presso di Te nella gloria, per Gesù Cristo nostro Salvatore, benedetto in eterno. Amen.

*Il Ministro procede al battesimo dicendo:*

10. N.N., io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

figliuoli, ti supplichiamo di compiere la tua promessa nel bambino che ti presentiamo. A te lo consacriamo, o Dio, Padre, Figliuolo e Spirito Santo. Prendilo sotto la tua protezione e ricevalo nella tua santa alleanza. Noi lo battezziamo con acqua; Tu lo battezza con lo Spirito Santo affinché, purificato dal peccato, diventi una nuova creatura ad immagine tua.

11. Manifestati a lui come Padre e Salvatore in Cristo, onde per la tua grazia viva in questo mondo come tuo figliuolo ed abbia parte un giorno alla celeste eredità.

12. Benedici, o Dio, coloro che presentano questo bambino al santo Battesimo e tutti i membri della sua famiglia; aiutali a compiere fedelmente i loro doveri verso la creatura che hai loro affidata, e di cui un giorno dovranno renderti conto; ed a noi tutti fa' la grazia di appartenerti per il tempo e per l'eternità.

13. Nel nome di Gesù Cristo, Signor nostro. Amen.

*Il Ministro battezza il pargolo pronunciando queste parole:*

14. N.N., io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

*Poi dice ancora:*

15. Benedica il Signore questo fanciullo e lo faccia crescere in sapienza, insatura, in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini.

11. Il Signore ti benedica e ti guardi, il Signore sia la tua luce la tua forza, da ora in eterno. Amen.

12. Avvertenza. Il battesimo, che secondo l'uso della Chiesa Valdese si compie per aspersione, può venir amministrato per immersione a coloro che lo domandano.



## LO SCHEMA DEL RITO E LA CRITICA DEL TESTO DELLA CELEBRAZIONE

### Lo schema del rito

Scrutando ambedue i riti del battesimo, osserviamo che hanno lo stesso schema. Lo schema dei riti si sviluppa nel modo seguente:

1. La parte introduttiva del ministro con la presentazione.
2. La risposta: „Si” da parte dei genitori oppure da parte del battezzato.
3. La preghiera.
4. Il ministro che compie il rito usando la formula trinitaria.
5. La benedizione conclusiva.

### La critica del testo del battesimo dei fanciulli

Vogliamo adesso esaminare il primo testo del rito del battesimo, cioè il battesimo dei bambini. Distinguiamo i temi principali che lo costituiscono, e svolgendo la ricerca cominciamo dalla rubrica dove troviamo il luogo, il posto della celebrazione del battesimo.

La rubrica. La prima informazione che viene data nella prima frase dice che il battesimo si svolge nelle ore di culto. Allora, il luogo proprio del rito è nella comunità cioè nella Chiesa – cristianità, come viene chiamata la Chiesa nelle opere del primo protagonista della Chiesa riformata, M. Lutero. La Chiesa è stata fondata e strutturata dalla Parola di Dio<sup>14</sup>. Nel testo della rubrica non si vede ancora che il rito si svolge nell'edificio ecclesiastico. Invece osserviamo che l'accento cade sulla comunità che deve fare pubblica testimonianza della sua fede. Quella testimonianza ha un aspetto di proclamazione della fede in Gesù.

Nella seconda frase della rubrica si avvisa che il rito si può celebrare, per legittime ragioni, nella casa dei genitori. Ma poi subito si aggiunge che per la celebrazione nella casa vi si deve radunare un certo numero di fratelli, cioè di credenti.

---

<sup>14</sup> Cf. K. Barth, *Introduzione alla teologia evangelica. Con un'appendice autobiografica sui rapporti Barth Schleiermacher*, (a cura di G. Bof), Alba 1990, pag. 9.

Finalmente nella terza frase del nostro testo, la rubrica ci informa che il luogo della celebrazione è la chiesa-l'edificio oppure la casa, ma in ambedue le possibilità si devono presentare genitori, padrini, madrine, se ve ne sono.

Concludendo, vediamo che i temi principali della rubrica sono la comunità radunata nella chiesa o nella casa, dove si celebra il rito del battesimo e che essa testimonia la sua fede. Ma dobbiamo indicare che non vediamo la stessa rubrica nel rito del battesimo degli adulti<sup>15</sup>. Probabilmente si suppone che la stessa norma deve essere compiuta anche nella celebrazione per gli adulti.

Per esaminare ogni frase del rito del battesimo, cominciando dalla parte introduttiva recitata dal ministro, abbiamo aggiunto la numerazione che non si trova nel testo originale. Questa numerazione ci aiuta a vedere dove comincia il nuovo paragrafo e così possiamo osservare i temi seguenti contenuti nelle frasi particolari.

1. Vediamo che la presentazione del figliuolo o della figliuola è compiuta dal credente che già appartiene alla comunità – cristianità, ed esso ha già ricevuto il battesimo. Poi il testo dice che colui che è stato presentato riceve il battesimo „secondo l'istituzione del Nostro Signore Gesù Cristo”<sup>16</sup>. Ma il testo della celebrazione non dà alcuna indicazione a quale istituzione ci si riferisce. Sappiamo bene che nel Nuovo Testamento abbiamo tre testi che possono essere il punto di riferimento sul battesimo: Mt 28, 19–20; Mc 16, 15–16; At 2, 38. Inoltre un altro pensiero del primo paragrafo chiama il non battezzato già con l'espressione „un agnello del gregge del Buon Pastore”<sup>17</sup>. Nasce in noi una domanda: perché il bambino che non ha ricevuto il battesimo viene già denominato agnello del gregge? Vediamo anche che durante il battesimo riceve un nome che rappresenta „un segno della sua grazia e della sua appartenenza”<sup>18</sup>.

2. Nel secondo paragrafo viene citato il famoso testo di Mt 28, 19–20 che mostra il compito dei primi discepoli, cioè la missione della Chiesa apostolica. Essa usa la formula trinitaria e così insegna anche la fede in Gesù. Allora il brano evangelico di Matteo è l'istituzione da noi ricercata.

3. Nel terzo paragrafo si vede che il testo biblico di Mt 28, 19–20 costituisce una base, un fondamento del rito liturgico. Questo testo si presenta come il testo primario e unico della istituzione del battesimo di Gesù. Il battesimo

---

<sup>15</sup> Cf. *Liturgia. II. Il battesimo ed i vari riti della Chiesa*, Torino 1953, pag. 9.

<sup>16</sup> *Ibid.*, pag. 5.

<sup>17</sup> *Ibid.*

<sup>18</sup> *Ibid.*

si manifesta nella vita della cristianità come il segno dell'entrata nel Popolo di Dio, sotto il Nuovo Patto. Allora la comunità che battezza, ha la consapevolezza che è stata scelta come prediletta da Dio e può essere chiamata Popolo di Dio. La fede che possiede è il risultato del Nuovo Patto ma dal testo non ci arriva alcuna informazione su chi abbia stabilito questo Patto. Essendo nell'ambiente cristiano, dobbiamo pensare che il punto di riferimento del Nuovo Patto si trova nella persona di Gesù Cristo di Nazaret. Il Patto consiste in un elemento importante, la grazia stabilita tra la gente, la quale aiuta i ministri a svolgere lo stesso compito che abbiamo visto nella Bibbia, cioè la missione della Chiesa primitiva.

4. Nel quarto paragrafo il rito riceve un altro nome cioè è denominato „sacro rito”<sup>19</sup> e ci rammenta già il famoso pensiero di Martin Lutero<sup>20</sup>, che „tutti siamo per natura contaminati dal peccato”<sup>21</sup>. Nel testo si usa il paragone che „come l'acqua netta il corpo, così la grazia di Dio purifica”<sup>22</sup> le nostre anime dal peso del peccato. Secondo questa immagine il rito del battesimo pulisce, e in quelli che l'hanno già ricevuto rigenera, dona loro la vita nuova<sup>23</sup>. Allora vediamo che la comunità dei credenti si chiama il Popolo di Dio perché tutti i fedeli sono stati pervasi dal sacro rito della appartenenza che dà a loro la vita nuova. La vita nuova si svolge nel Patto di grazia.

5. Il quinto paragrafo spiega perché si fa il battesimo dei bambini. La Comunità Valdese vedendo l'opera degli apostoli, afferma che i fanciulli dei credenti sono stati già messi „all'ombra della grazia” di Dio. L'artefice di questa attività è l'efficacia dello Spirito Santo nei cuori dei pargoli. Leggendo questa frase, possiamo facilmente sentire la discussione svoltasi negli anni passati nell'ambito delle Chiese protestanti che non prescrivevano, anzi vietavano il battesimo dei fanciulli.

6. Questa frase presenta il brano evangelico in cui Gesù accogliendo nelle sue braccia i bambini e benedicensi diceva „lasciate che i bambini vengano a me” (Mt 19, 14). Vediamo questo brano del Vangelo di Matteo come una forte con-

---

<sup>19</sup> Ibid., pag. 6.

<sup>20</sup> Cf. J. Atkinson, *Lutero. La Parola scatenata. L'uomo è il pensiero*, Torino 1992, pag. 129–130, 141–142, 173, 246, 265; E. Iserloh, *Lutero e la riforma. Contributi a una comprensione ecumenica*, Brescia 1977, pag. 130–147.

<sup>21</sup> *Liturgia. II. Il battesimo ed i vari riti della Chiesa*, Torino 1953, pag. 6.

<sup>22</sup> Ibid.

<sup>23</sup> Cf. *Raffronto, approfondimento e charificazione delle varie comprensioni del battesimo presenti nelle chiese battiste, metodiste e valdesi. Terzo documento B.M.V.*, Altamura 1981, pag. 13.

ferma della giusta pratica del battesimo dei bambini. Per affermare che il battesimo dei bimbi è in armonia con la chiesa primitiva, si dice che gli apostoli abbiano dichiarato che i figli dei membri fedeli della cristianità sono santi „perché partecipano alla consacrazione dei loro genitori”<sup>24</sup>. Purtroppo il testo non presenta alcun riferimento in cui gli apostoli hanno espresso questa opinione.

7. Nella frase settima è stato prescritto l’obbligo di cura da parte di tutti coloro che fanno parte della famiglia di Dio nei confronti del bambino che riceve il battesimo. La comunità si adopera affinché i fanciulli vedendo i buoni esempi possano crescere „nella grazia di Dio e nella comunione della Chiesa”<sup>25</sup>. Si chiede anche che i fedeli mostrino ai bambini dei sani insegnamenti e delle perenni intercessioni. Il testo del rito chiama questi compiti con il nome di „sacri doveri”<sup>26</sup> che si svolgono nella vita di coloro che presentano il fanciullo al battesimo<sup>27</sup>. Il battesimo riceve dall’autore del rito il nome di „Santo Battesimo”<sup>28</sup>.

8. Il paragrafo ottavo è stato composto in forma di una domanda posta a coloro che presentano il bambino da battezzare. I presentatori del bambino promettono una preghiera continua per il bambino, di cui si prenderanno cura e il quale sarà istruito nella verità della fede cristiana che si trova nelle Sacre Scritture. I presentatori promettono ancora di avviare il bambino verso una vita di fede e di obbedienza ai comandamenti di Dio.

Come vediamo nel testo del rito, dopo questa promessa il ministro del battesimo riceve dai presentatori la risposta: „Sì”.

9. Nel paragrafo c’è un’affermazione da parte del ministro della celebrazione il quale è sicuro che i presentatori del bambino da battezzare mantengono fedelmente la loro promessa.

10. Dopo la presentazione del santo battesimo con il suo contenuto e dopo la promessa dei presentatori, il ministro della celebrazione recita la preghiera con cui comincia il paragrafo decimo.

La prima frase della preghiera è una proposizione esclamativa dove Dio è stato chiamato „Padre nostro celeste”<sup>29</sup>. Il contenuto del testo dice che Dio nella

---

<sup>24</sup> *Liturgia. II. Il battesimo ed i vari riti della Chiesa*, Torino 1953, pag. 6.

<sup>25</sup> *Ibid.*

<sup>26</sup> *Ibid.*, pag. 6–7.

<sup>27</sup> Cf. *Raffronto, approfondimento e charificazione delle varie comprensioni del battesimo presenti nelle chiese battiste, metodiste e valdesi. Terzo documento B.M.V.*, Altamura 1981, pag. 14.

<sup>28</sup> *Liturgia. II. Il battesimo ed i vari riti della Chiesa*, Torino 1953, pag. 7.

<sup>29</sup> *Ibid.*

Sua bontà infinita vuole essere per noi, cioè per fedeli della Chiesa Valdese e per nostri bambini che aspettano il battesimo, Dio. Adesso arriva la supplica a Dio affinché Egli compia la promessa nel bambino presentato. Questo bambino è consacrato dalla comunità a Dio, esprimendo il nome della Santa Trinità e chiedendo che Dio lo prenda sotto la sua divina protezione e lo accolga nella Santa Alleanza. Nella preghiera la cristianità presenta il modo di consacrazione del bambino, cioè il battesimo con l'acqua e supplica che Dio lo battezzi con il dono dello Spirito Santo purificandolo così dal peccato e facendolo nuova creatura a Sua immagine.

Dopo questa prima parte della preghiera sorge in noi una domanda: quale promessa Dio deve compiere nei confronti del bambino? Possiamo indovinare soltanto che la comunità dei fedeli aspetta da parte di Dio la promessa della purificazione dei peccati, la promessa del battesimo nello Spirito Santo e così il bambino entra sotto la protezione divina e fa parte della Santa Alleanza presentandosi come nuova creatura ad immagine divina.

11. Nel paragrafo undicesimo il contenuto della preghiera chiede che Dio si manifesti al bambino come „Padre e Salvatore in Cristo”<sup>30</sup> e così la grazia viva lo circondi nella vita e gli permetta, dopo la sua esistenza terrena, di possedere l'eternità celeste.

12. Nella terza parte della preghiera si chiede la benedizione di Dio che scende sui presentatori del bambino e su tutti i parenti durante il battesimo. Questa benedizione li aiuta nella cura del bambino – la creatura che è stata a loro affidata da Dio perché verrà il giorno nel quale renderanno conto dei loro doveri. Nell'ultima frase di questo paragrafo si chiede che Dio faccia grazia a tutta la comunità per l'eternità.

13. La preghiera finisce con brevi frasi che sottolineano il nome di Gesù Cristo. Senza dubbio il protagonista principale di questo paragrafo è Gesù, chiamato anche „Signor nostro”. Allora sembra che dobbiamo considerare il personaggio di Gesù Cristo insieme alla Sua opera salvifica.

Dopo la preghiera, l'autore del rito nota che il ministro del battesimo svolge il suo compito battezzando il bambino e pronunciando la formula.

14. Nel paragrafo quattordici viene presentata la formula del battesimo. Prima il ministro pronuncia il nome del bambino e poi dice di avere questo incarico. Il testo usa la formula trinitaria sottolineando così la piena rivelazione divina.

Dopo questa formula c'è una rubrica che presenta un'aggiunta, cioè la preghiera finale del rito del battesimo.

---

<sup>30</sup> Ibid., pag. 8.

15. Il testo della preghiera chiede che Dio benedica il bambino, così egli crescerà nella sua vita „in sapienza, in statura, in grazia”<sup>31</sup> di fronte a Dio e agli uomini. Possiamo paragonare facilmente questa preghiera con il brano del vangelo di Luca che ci descrive l’incontro di Gesù bambino con i dottori nel tempio di Gerusalemme. Dopo questo incontro, l’autore del vangelo aggiunge nel versetto Lc 2, 52 la conclusione che „Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”. Allora vediamo che la stessa cosa si augura al bambino che ha appena ricevuto il battesimo in chiesa oppure in casa, circondato dai presentatori, dai parenti e dalla cristianità.

### **La critica del testo del battesimo degli adulti**

Leggendo il testo del battesimo degli adulti nella Comunità Valdese, osserviamo che l’autore del rito non ha messo le rubriche relative a dove si deve svolgere il sacramento, in casa oppure in chiesa, e a chi presenta il candidato per battezzare. La presenza del ministro che deve svolgere la celebrazione non è stata esposta in modo molto chiaro poiché la prima rubrica che lo mostra, si trova dopo il punto sei e prima della preghiera. Concludendo il pensiero delle rubriche, possiamo domandarci chi procede nella celebrazione del battesimo degli adulti, visto che all’inizio del paragrafo primo fino al sesto ciò non è stato detto.

Per esaminare ogni frase del rito, così come facevamo nel rito del battesimo dei bambini, mettiamo una numerazione che non si trova nel testo originale. Questa numerazione ci aiuta a vedere dove comincia il nuovo paragrafo e così possiamo osservare i temi successivi contenuti nelle frasi particolari.

1. L’autore del rito dice che prima del battesimo gli adulti devono essere esaminati dal Consiglio di Chiesa circa la loro fede e poi essi domandano di essere battezzati secondo l’istituzione del nostro Signore Gesù Cristo<sup>32</sup>. Questo paragrafo non dice a quale istituzione ci dobbiamo riferire. Però ci dice che questa istituzione è entrare in Chiesa, far parte della Chiesa cristiana e per questo motivo i già battezzati circondano quelli che stanno per essere battezzati.

2. Il paragrafo secondo cita il vangelo di Matteo 28, 19–20 in cui Gesù Cristo manda i suoi discepoli nel mondo per ammaestrare tutti i popoli e battezzarli

---

<sup>31</sup> Ibid.

<sup>32</sup> Ibid., pag. 9.

nel nome della Santa Trinità. Dopo questa citazione l'autore del rito aggiunge che coloro i quali hanno conosciuto e accettato con fede il Vangelo, ricevono il battesimo. Del battesimo si dice che è segno della rigenerazione e suggello della grazia di Dio<sup>33</sup>.

3. Il numero tre si presenta come la spiegazione dogmatica del battesimo. L'autore del testo alla luce del rito di questo sacramento vede l'uomo che dalla sua nascita è contaminato dal peccato. Il peccato dell'uomo può essere purificato soltanto dall'amore del Padre che si assicurava nella morte e nella risurrezione del Figlio e comunicato mediante lo Spirito Santo<sup>34</sup>. Questa opera salvifica della Trinità è stata chiamata la grazia che si raffigura nell'acqua la quale rigenera il battezzato alla vita nuova. Per tutti coloro che confessano la fede in Gesù Cristo, il battesimo è pegno e suggello di questa grazia divina. Dal battesimo l'anima credente riceve la certezza che i peccati sono stati perdonati e anche che il battezzato è stato incorporato nel popolo di Gesù che Lui ha acquistato con il Suo sangue.

4. L'autore del testo del battesimo chiede qui a colui che deve essere battezzato di rinunciare al mondo e al peccato e così il candidato si mette a ubbidire a Dio e ai suoi comandamenti. La dichiarazione di rinuncia deve essere fatta dinanzi a Dio ed alla sua Chiesa per presentare la fede in Dio Padre che ci ha amato, nel Suo Figliuolo Gesù Cristo che ci ha redenti e nello Spirito Santo che ci rigenera e santifica. E' interessante che nel testo del rito, l'attività di Dio Padre che ama è stata osservata come un evento passato perché l'autore del testo ha usato proprio il tempo passato per descriverla. Lo stesso lo vediamo nella frase che presenta l'opera redentrice di Gesù Cristo<sup>35</sup>. Anche qui la redenzione è stata descritta come un fatto compiuto. Se possiamo acconsentire all'opera salvifica di Gesù Cristo come ad un fatto storicamente compiuto, così riusciamo ad accettare l'uso grammaticale del tempo passato nei confronti di questo fatto; tuttavia dire che il Padre „ci ha amati”<sup>36</sup>, nell'ambito della religione cristiana non è giusto. Dal punto di vista ecumenico di oggi, bisogna correggere il paragrafo quattro a causa dell'ambiguità del testo esaminato.

---

<sup>33</sup> Cf. *Raffronto, approfondimento e charificazione delle varie comprensioni del battesimo presenti nelle chiese battiste, metodiste e valdesi. Terzo documento B.M.V.*, Altamura 1981, pag. 15.

<sup>34</sup> *Liturgia. II. Il battesimo ed i vari riti della Chiesa*, Torino 1953, pag. 10.

<sup>35</sup> Ibid.

<sup>36</sup> Ibid.

5. Il paragrafo quinto è stato formulato come promessa che colui che sta per battezzarsi deve presentarsi in modo ufficiale davanti a Dio ed alla Sua Chiesa. Questa promessa nel suo contenuto determina il fatto che il candidato al battesimo dal momento in cui ci partecipa vuole essere membro fedele e perciò con zelo deve valersi della grazia che Dio offre nella sua bontà. La grazia divina aiuta ad essere fedele membro della Chiesa di Cristo e aiuta anche il candidato a perseverare nella partecipazione ai culti ed alla Santa Cena. Leggendo il testo del battesimo vediamo che la Comunità Valdese si definisce come la chiesa di Cristo. Molto interessante e molto profondo è il pensiero secondo il quale la grazia aiuta i candidati a partecipare ai misteri che la Comunità Valdese svolge nel culto. Anche nell'ultima frase del paragrafo esaminato, l'autore del testo del rito distingue e sottolinea la Santa Cena nel culto della Comunità Valdese.

6. In questo punto del rito, dopo la parte preparatoria al battesimo che abbiamo appena esaminato, l'autore fa una domanda al candidato. Non abbiamo alcuna rubrica che ci aiuti a dire chi fa la domanda al candidato oppure ai candidati, però possiamo osservare che la costruzione grammaticale della domanda dimostra che la domanda viene fatta ad ogni candidato da battesimo in modo personale. La domanda è „Non è questo che dichiari e prometti?”<sup>37</sup> Il contenuto della domanda non è stato descritto perché l'autore del testo pensa alla dichiarazione e alla promessa che è stata presentata al candidato nel paragrafo quattro e cinque. In risposta il candidato dice: „Sì”.

7. Finalmente il testo presenta per la prima volta la rubrica in cui si indica che è proprio il ministro della Comunità Valdese a presiedere adesso il rito del battesimo. Colui che è ministro, prima della preghiera, dice una frase come parte introduttiva alla preghiera dicendo nel nome di Dio che è Colui che aiuta tutti i candidati a mantenere in modo fedele le promesse fatte.

8. Adesso dopo la presentazione al candidato oppure ai candidati del Santo Battesimo con il suo contenuto e dopo aver ricevuto le promesse e le loro dichiarazioni, il ministro comincia a dire la preghiera.

La prima frase della preghiera è il ringraziamento a Dio Onnipotente e misericordioso perché proprio Lui ha condotto questo fratello alla conoscenza della sua persona, alla fede nel Suo Figlio Gesù Cristo. Possiamo sottolineare che per la comunità della Comunità Valdese, Dio si presenta con la Sua onnipotenza e la Sua misericordia, però la conoscenza di Dio si trova nella fede in Gesù Cristo, suo Figlio. E' proprio Gesù Cristo che durante la Sua opera

---

<sup>37</sup> Ibid.



salvifica sulla terra, lascia ai Suoi seguaci il comandamento di battezzare<sup>38</sup>. Queste parole le segue oggi la Comunità Valdese, battezzando i candidati. Il testo del comandamento di Gesù sul rito del battesimo degli adulti viene mostrato dalla Comunità nel punto due dell'opera esaminata<sup>39</sup>. Per battezzare, la Chiesa usa l'acqua come degno elemento consacrato da Cristo. Però in questo punto non soltanto l'acqua è stata sottolineata nel rito, ma anche la presenza con la persona dello Spirito Santo che comunica all'anima del candidato da battezzare la certezza che i suoi peccati gli sono stati perdonati e così colui che sta per essere battezzato viene accolto nel numero dei figli dalla virtù dell'opera salvifica di Cristo.

9. La Comunità chiede a Dio affinché la grazia mandata da Lui faccia crescere il candidato ogni giorno nella conoscenza, nella fede, nella santità e nell'amore. Vediamo che il rito sottolinea i quattro elementi molto importanti nella vita quotidiana di ogni cristiano: la conoscenza di Dio, la fede in Dio, il desiderio di crescere in santità e la presenza dell'amore nella vita del candidato<sup>40</sup>. Subito dopo questi elementi positivi l'autore del rito chiede a Dio che il candidato sia sempre vincitore nelle tentazioni, sia fortificato da Dio nelle sue debolezze, sia confortato da Lui nelle affezioni e nelle persecuzioni, sia aiutato a perseverare in Lui sino alla fine della sua vita terrena. Vediamo che l'autore del testo voleva sottolineare gli elementi difficili e non piacevoli nella vita del candidato da battezzare che si possono trovare nella vita del cristiano come nuovo membro della Comunità Valdese. Gli elementi positivi e difficili che abbiamo presentato e sottolineato nella futura vita del candidato che sta per diventare cristiano, formano la glorificazione di Dio sulla terra. Allora l'autore del testo esaminato osserva che rendere gloria a Dio non si compie soltanto nei momenti di gioia, quando il candidato cresce nella fede ogni giorno diventando santo, facendo le opere di carità, ma anche quando soffre, vede le sue debolezze ed è perseguitato dagli altri per la sua fede. Il candidato osservando così nella sua vita questi elementi può pensare di poter essere accolto presso Dio nella gloria. Il garante di questa gloria è la persona di Gesù Cristo nostro Salvatore benedetto in eterno<sup>41</sup>.

10. Adesso di nuovo si presenta la rubrica che indica il ministro del battesimo. Dopo questo annuncio, l'autore mostra il testo della formula del bat-

---

<sup>38</sup> Ibid., pag. 11.

<sup>39</sup> Ibid., pag. 9.

<sup>40</sup> Ibid., pag. 11.

<sup>41</sup> Ibid.

tesimo. La stessa formula era già stata da noi esaminata durante l'analisi del rito del battesimo dei fanciulli al punto 14 di questo rito<sup>42</sup>; non c'è quindi bisogno di fare una ripetizione.

11. L'ultima frase del rito si presenta come richiesta del ministro affinché il nuovo battezzato riceva da parte di Dio la sua benedizione e il suo sguardo. Però la seconda parte di questa frase conferma che il Signore è luce e forza del battezzato ora e in eterno<sup>43</sup>. La frase termina con la parola „Amen” che è come una convalida di questi elementi nella vita del nuovo battezzato.

12. Dopo il testo del rito, l'autore presenta un'avvertenza che ci comunica l'usanza della Comunità Valdese di compiere il battesimo per l'aspersione. Però ci informa che questo rito può esser fatto per immersione a coloro che lo chiedono<sup>44</sup>. Vediamo qui una larga apertura della Comunità Valdese alle richieste dei candidati adulti da battezzare ed anche la conferma della vecchia tradizione del battesimo per immersione.

### **La conclusione**

Riassumendo il nostro studio, possiamo dire che il rito del battesimo dei fanciulli e il rito del battesimo degli adulti nella Comunità Valdese hanno lo stesso schema che comincia dalla presentazione del candidato oppure dei candidati da battezzare e prosegue fino al momento in cui il ministro fa sul candidato l'aspersione oppure lo immerge nell'acqua battesimale pronunciando la formula trinitaria che i Valdesi, come gli altri cristiani, usano per questa opera insieme con la benedizione del nuovo battezzato. Per la Comunità Valdese il comandamento oppure la cosiddetta istituzione di Gesù Cristo, inserita dall'evangelista Matteo nel suo vangelo (Mat. 28, 19–20), è il punto di partenza per svolgere il rito del battesimo sui nuovi candidati che, con fede, vogliono essere accolti dai membri della Chiesa. Nell'attività pastorale dei Valdesi i bambini dei genitori che appartengono alla Chiesa sono sottomessi alla cura dei loro genitori, pertanto la Chiesa battezza i fanciulli dopo la richiesta dei genitori.

---

<sup>42</sup> Ibid., pag. 8.

<sup>43</sup> Ibid., pag. 11.

<sup>44</sup> Ibid.

## ALCUNI ELEMENTI COSTITUTIVI PER LO SVOLGIMENTO DEL RITO DEL BATTESIMO NELLA COMUNITÀ VALDESE

### Il candidato oppure i candidati da battezzare

Leggendo ambedue i riti del battesimo degli adulti e dei fanciulli, possiamo vedere facilmente che abbiamo due generi di candidati: i bambini che a richiesta dei genitori ricevono il sacramento e gli adulti che dopo la loro personale conversione vengono alla Comunità Valdese per farsi battezzare. Dopo tanti anni di discussione sul tema del battesimo dei bambini nell'ambiente protestante, nell'opera esaminata vediamo finalmente il rito preparato per questa celebrazione. Esiste però una nuova pubblicazione della cosiddetta „Liturgia per l'accoglienza di un bambino”<sup>45</sup>. La liturgia dell'accoglienza non ha un carattere sostitutivo del battesimo o di una specie di battesimo senza l'acqua, però ha il senso di un'offerta del figlio a Dio<sup>46</sup>. Così i genitori lasciano ai loro figli la decisione di ricevere questo sacramento nell'età della conoscenza e della loro libertà. Parlando invece con i fedeli valdesi della pratica della preparazione degli adulti abbiamo trovato il problema della preparazione ufficiale e dottrinale del candidato. Come hanno detto, oggi non c'è un catechismo proprio della Comunità Valdese, adatto ai candidati del battesimo. La Comunità Valdese sta ancora preparando il suo catechismo. Di solito il ministro responsabile per la preparazione del candidato offre vari libri da leggere sui quali riflettere. Dopo la lettura, il candidato ne parla con colui che lo prepara. Per chiarire un po' questo argomento abbiamo letto alcuni libri che raccontano la nascita, lo sviluppo e l'attuale pensiero teologico-dogmatico dei Valdesi<sup>47</sup>. Anzi, abbiamo trovato e studiato un catechismo particolare che usano i Valdesi, scritto dalla Commissione nominata dal Corpo Pastorale Valdese, proprio per coloro che affrontano il periodo del catecumenato<sup>48</sup>. Non vogliamo qui presentare l'indice generale di questo libro ma sottolineare alcuni pensieri e contenuti. I temi importanti descritti

<sup>45</sup> Cf., *Atti liturgici I. Battesimo dei credenti, battesimo dei figli di credenti, confermazione, ammissione, accoglienza*, Torre Pellice 1997, pag. 109–111.

<sup>46</sup> *Ibid.*, pag. 107.

<sup>47</sup> Cf., A. Ravel, *I simboli della Chiesa Evangelica Valdese*, [in] *Rivista Cristiana*, Firenze 1877, pag. 505–519; idem, *I simboli della Chiesa Evangelica Valdese*, [in] *Rivista Cristiana*, Firenze 1878, pag. 7–21.

<sup>48</sup> Cf., *Catechismo Evangelico*, Torino 1963, pag. 5, 7.

sono Bibbia, Dio, Uomo, la legge di Dio, la salvezza, Gesù, Chiesa, fede, preghiera, culto, inoltre i sacramenti, la confessione della fede valdese del 1655 con tutti i 33 articoli. È interessante notare che di solito nel catechismo il pensiero dottrinale della Comunità Valdese viene paragonato al magistero della Chiesa Cattolica. Vediamo che i temi sono gli stessi ma di solito, ovviamente, le spiegazioni della dottrina sono diversi. Possiamo aggiungere che non c'è un tempo fisso di preparazione del candidato. In ogni caso colui che lo prepara, presenta i pensieri da svolgere da parte del candidato e stabilisce il termine del sacramento del battesimo.

### **Il ministro del battesimo**

Scorrendo i vari libri liturgici che usa la Comunità Valdese nel tempo della celebrazione, possiamo distinguere che nell'assemblea liturgica ci sono il pastore, il lettore, i diaconi e fedeli, cioè la comunità<sup>49</sup>. Ci interessa la persona del presidente che ha il compito principale nella comunità che sta pregando<sup>50</sup>. I vecchi libri lo chiamano „il ministro”<sup>51</sup>, invece in quelli contemporanei „il pastore”. Nell'opera da noi esaminata vediamo che l'autore del testo usa il termine di ministro della celebrazione. Ma perché questa confusione, perché alcuni libri usano il termine di pastore ed altri di ministro? Il titolo di pastore lo ricevono, un uomo o una donna, quando terminano lo studio scientifico e spesso poi nella loro comunità, dopo il rito della Consacrazione al Santo Ministero<sup>52</sup>, si presentano come ministri delle celebrazioni liturgiche. Però il ministro della celebrazione non deve essere un laureato di una facoltà teologica ma può essere scelto dalla propria comunità come ministro liturgico. La diversità tra il ministro e il pastore è il risultato della presenza dei tanti alunni che ricevono, dopo i loro studi, il titolo di pastore nell'ambito della Comunità Valdese. Questa Comunità nella seconda metà del XX secolo ha aperto nei vari paesi del mondo molte facoltà.

<sup>49</sup> Cf., *Liturgia per il culto pubblico*, Roma 1965, pag. 83–88.

<sup>50</sup> Cf., *Primo documento per una riflessione comune sulla situazione delle chiese battiste, metodiste e valdesi in Italia*, Altamura 1979, pag. 29–43.

<sup>51</sup> Cf. *Liturgia. I. Guida per il culto pubblico e la santa cena*, Firenze 1912, pag. 1–10.

<sup>52</sup> Cf., *Liturgia. II. Il battesimo ed i vari riti della Chiesa*, Firenze 1914, pag. 59–68; *Liturgia. II. Il battesimo ed i vari riti della Chiesa*, Torre Pellice 1934, pag. 56–66; *Liturgia. II. Il battesimo ed i vari riti della Chiesa*, Torino 1953, pag. 26–37.

## L'acqua da battezzare

In tutti i libri liturgici valdesi del XIX e XX secolo nessuno presenta la formula della benedizione dell'acqua battesimale. La conversazione con il pastore della Comunità Valdese di Roma (Thomas Noffke) ci ha fornito l'informazione che nel pensiero liturgico dei Valdesi, l'acqua battesimale è il simbolo delle acque del Giordano. Il pastore diceva che il motivo della mancanza della formula dell'acqua che sarà usata per battezzare, sta nella paura dei Valdesi di non avvicinarsi troppo con il proprio pensiero teologico su questo tema alla Chiesa Cattolica. Per questo motivo i Valdesi per battezzare usano l'acqua corrente. Però leggendo il nuovo libro, ancora non abbastanza diffuso come liturgico nella Comunità dei Valdesi e stampato nel 1997, osserviamo che nel cosiddetto schema „E” del battesimo dei credenti, appare per la prima volta nella storia di questa comunità cristiana una riflessione sull'acqua battesimale<sup>53</sup>. Anzi, nell'introduzione del libro, l'autore propone di fare questa riflessione in tutti i nuovi schemi contenuti in questa nuova opera<sup>54</sup>. La riflessione spiega che l'acqua è un segno biblico della morte e della vita. Ricorda il passaggio di Noè che fu salvato dalle acque e di Gesù che dalle acque risorgeva come una persona nuova. Egli in questo battesimo nel Giordano ci ha preceduto e questo evento per noi oggi è una anticipazione della sua morte e della sua risurrezione. Per questo, dice l'autore del libro, amministriamo il battesimo con l'acqua. Allora noi siamo testimoni di un interessante cambiamento presente nella Comunità Valdese che prima del sacramento del battesimo compie la benedizione dell'acqua battesimale.

## Gli elementi esplicativi

Nel nostro rito gli elementi esplicativi non esistono. Però concludendo il nostro studio, la Comunità Valdese presenta alla fine dell'anno 1997 un libro in cui dopo l'aspersione del battezzato con l'acqua battesimale, un anziano o una anziana, dona la Bibbia<sup>55</sup> al nuovo membro attraverso le mani

---

<sup>53</sup> Cf., *Atti liturgici 1. Battesimo dei credenti, battesimo dei figli di credenti, confermazione, ammissione, accoglienza*, Torre Pellice 1997, pag. 40.

<sup>54</sup> *Ibid.*, pag. 9.

<sup>55</sup> *Ibid.*, pag. 15.

dei genitori, oppure un libro che presenterà al bambino la fede in modo adatto<sup>56</sup>. Allora vediamo che dopo la grande discussione nei nostri tempi e in quelli passati sul tema degli elementi esplicativi nell'ambiente protestante<sup>57</sup>, il nuovo rito del battesimo nella Comunità Valdese propone un segno molto bello, chiaro e forte per spiegare l'atto dell'appartenenza sottostante al sacramento del battesimo.

### La Conclusione

Abbiamo studiato dal punto di vista liturgico i riti del sacramento del battesimo della Comunità Valdese che furono stampati nell'anno 1953. Abbiamo mostrato che ci sono due riti: „il battesimo dei fanciulli” e “il battesimo degli adulti” attraverso i quali il candidato bambino oppure adulto può diventare membro della Chiesa Valdese. Il rito del battesimo dei fanciulli è un po' più lungo del rito del battesimo degli adulti, e contiene la citazione biblica e le rubriche che ci aiutano a vedere come esso prosegue. Invece, il rito del battesimo degli adulti contiene poche rubriche e poche citazioni bibliche. Abbiamo osservato che ambedue i riti sono stati formati sulla base dello stesso schema che contiene cinque punti: 1) La parte introduttiva del ministro con la presentazione, 2) La risposta: „Sì” da parte dei genitori oppure da parte del battezzato, 3) La preghiera, 4) Il ministro che compie il rito usando la formula trinitaria, 5) La benedizione conclusiva. Vedendo ambedue i riti possiamo dire che alcuni temi della teologia, cioè la presentazione del candidato a Dio, la consacrazione a Dio, il battesimo come segno della rigenerazione e suggello della grazia di Dio, sono stati presentati molto bene dal punto di vista del pensiero dei protestanti. Purtroppo sapendo che il battesimo è uno dei due sacramenti celebrati in questa Chiesa, questo fatto non viene messo abbastanza bene in risalto nel rito stesso. Essendo anche nell'ambiente del pensiero protestante vediamo che il sacramento del battesimo è stato presentato senza un qualsiasi segno esplicativo, e soltanto l'acqua battesimale porta in se stessa il simbolo delle acque del Giordano nelle quali Gesù riceveva il battesimo da Giovanni Battista. Anche la Comunità

---

<sup>56</sup> Ibid., pag. 49.

<sup>57</sup> Cf., G. Kretschmar, *Tradition und Erfahrung der reformatorischen Kirchen*, [in] *I simboli dell'iniziazione cristiana. Atti del I° Congresso internazionale di liturgia* (a cura di G. Farnedi). (= *Analecta liturgica*. vol. 7), Roma 1983, pag. 157–192.

Valdese compie questo atto seguendo il comandamento di Gesù, che dice „andate e ammaestrate nel mondo tutti i popoli, e li battezzate nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”.

#### STRESZCZENIE

Artykuł przedstawia krótką historię wspólnoty waldensów oraz analizę z liturgicznego punktu widzenia obrzędów chrztu dzieci i dorosłych. Podstawą analizy tych obrzędów jest publikacja na ich temat, wydana w tej wspólnocie i datowana na 1953 r. Przez ostatnie lata ta właśnie liturgiczna księga była szeroko stosowana wśród waldensów. Zgodnie z ich myślą teologiczną tylko przez chrzest kandydat – dziecko czy dorosły – może stać się członkiem ich wspólnoty. Obrzęd chrztu dzieci jest nieco dłuższy niż obrzęd chrztu dorosłych i zawiera rubryki i biblijne cytaty, które pomagają lepiej śledzić proces obrzędu. Natomiast w obrzędzie chrztu dorosłych jest ich niewiele. Należy podkreślić, że oba obrzędy zostały uformowane na schemacie, który zawiera się w pięciu punktach: 1) część wstępna obrzędu wraz z prezentacją, 2) odpowiedź „tak” udzielona przez rodziców czy też kandydata do chrztu, 3) modlitwa, 4) użycie formuły trynitarniej przez celebransa, 5) końcowe błogosławieństwo. W sprawowanych obrzędach widać następujące treści teologiczne wpływające z teologicznej myśli protestanckiej: przedstawienie kandydata Bogu, konsekracja Bogu, chrzest jako znak ponownych narodzin i pieczęć łaski Bożej. Zgodnie z teologiczną myślą wspólnoty waldensów chrzest jest jednym z dwóch sprawowanych przez nich sakramentów.

#### SUMMARY

The article presents a short history of the Valdensian community including the liturgical analysis of the baptismal rites for children and adults. The source for the study is the ritual published by this community in 1953. It is this book, which has been applied by the community for the latest period. According to the Valdensian belief only through baptism a child or an adult can become a member of the community. The rite for children is longer than the one for adults and contains formulas and biblical quotations, which help to follow the liturgical process of baptism better. Both